

NO AD UNA NUOVA TASSA SULLE FAMIGLIE PER COLF E BADANTI

La riforma del lavoro Fornero ha introdotto a partire dal 1 gennaio 2013 l'**obbligo per i datori di lavoro di colf e badanti di versare un contributo in caso di licenziamento** o di fine rapporto per finanziare la nuova indennità di disoccupazione (denominata Aspi).

Da un lato la Cisl pensa che sia **giusto che** tutti i lavoratori, e quindi anche **la colf o la badante**, possano, in caso di licenziamento, **avere una indennità di disoccupazione**.

Tuttavia è profondamente **ingiusto considerare le famiglie come se fossero delle imprese**.

Infatti questo contributo può arrivare ad un **massimo di 1.418 euro** per un rapporto di lavoro durato 3 o più anni (473 euro se il contratto è durato 1 anno). E' la stessa cifra che pagherebbe ogni azienda per i propri dipendenti.

Inoltre il contributo è lo stesso **indipendentemente dall'orario di lavoro effettuato** dalla colf o dalla badante. In modo ingiustificato chi ha un dipendente con un rapporto di lavoro a 8 ore settimanali dovrà pagare la stessa cifra di chi ha un dipendente a 40 ore settimanali.

Infine va anche detto che per ottenere l'Aspi, il lavoratore o la lavoratrice devono avere 2 anni di assicurazione e 52 contributi nel biennio precedente il licenziamento.

Il governo ha fatto un grande pasticcio

La Cisl chiede che questo provvedimento venga sospeso e ritirato.

Assieme a Cgil e Uil abbiamo chiesto un urgente incontro al ministro per modificare tale normativa e definirne una maggiormente equa.

La Cisl chiede che da subito vengano sospesi gli obblighi da parte dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate per i pagamenti.

**Le famiglie non sono pecore da tosare.
La famiglie non vanno trattate come le imprese che fanno profitti.
SI a diritti certi per le lavoratrici e i lavoratori
NO a ulteriori tasse ingiuste e poco utili**